

«Nuova sinistra per superare i populismi»

Il convegno dedicato a Langer, pensando alle provinciali: tra linguaggi da imparare, critiche al Pd e richiami all'unità

di Paolo Morando

► TRENTO

Lo spunto era preciso: rievocare la straordinaria esperienza della lista Nuova Sinistra/Neue Linke, che alle elezioni regionali del 1978 scardinò per la prima volta in Trentino la maggioranza assoluta della Dc, portando all'elezione di Sandro Canestrini e del compianto Alexander Langer in Alto Adige. Ma l'obiettivo era anche, se non soprattutto, avviare una discussione sulla sinistra oggi, che a pochi mesi dall'appuntamento elettorale provinciale non gode esattamente di buona salute. E così il convegno organizzato ieri al Centro culturale Santa Chiara da Fabio Valcanover, storico esponente radicale, ha offerto da un lato le testimonianze di nomi importanti della Rosa nel pugno, come Gianfranco Spadaccia e Paolo Vigeveno, fondatore di Radio radicale. Dall'altro, ecco alternarsi al microfono anime diverse della variegata sinistra locale, a interrogarsi sul classico "che fare" in un Trentino non immune, lo si è visto, dall'avanzare della Lega.

Il quadro lo ha delineato **Marco Boato**: sbagliato dire che la classica contrapposizione destra/sinistra non esiste più, ma ora anche qui prevalgono nuovi paradigmi (sistema/antisistema, inclusione/esclusione, garantiti/non garantiti, sovranismo/europeismo, politica/anti-



Fabio Valcanover e l'ex senatore radicale Gianfranco Spadaccia (Ag. Panato)

politica), che la sinistra non ha ancora imparato a maneggiare efficacemente. «Siamo all'anno zero» ha detto invece **Piergiorgio Cattani**, che ha parlato di "chiese vuote" (chiese politiche: quella cattolica, quella ex comunista ma anche quella laica, radicale, verde e socialista), rilanciando l'intuizione radicale del 1978 di una "nuova sinistra" da

declinare in un'aggregazione che vada dai radicali ora in +Europa fino a Liberi e Uguali, «passando per ogni fuoriuscito, per ogni "dentroentrato", per gli arrabbiati e i delusi». Ma attenzione: «Non si tratta di mettere insieme tutti quelli che non sono dentro il Pd, ma di una sintesi aperta al futuro». E al Pd ha fatto riferimento anche **Mario Raf-**

➔ L'AMARCORD

E Vigeveno si commuove rievocando la Radio radicale "trentina"

TRENTO. Che tempi, quelli dei radicali alla conquista del Trentino Alto Adige. Ricordi che, rievocati nei dettagli quarant'anni dopo e di fronte a tanti compagni di allora, riescono addirittura a commuovere uno come Paolo Vigeveno, che come cofondatore (e a lungo editore) di Radio radicale e tesoriere del partito ne ha viste davvero tante. Eppure la voce gli si è incrinata, e qualche lacrima gli è scesa, durante l'intervento in cui ha ripercorso imprese tecniche al limite dell'impossibile. Come mettere in piedi in pochi giorni una radio che coprisse l'intera regione, come organizzare trasmissioni continue, come "sfondare" in una terra in cui i radicali non erano esattamente di casa, culturalmente prima ancora che politicamente? E allora ecco l'accordo per la presa in affitto di

Tele Radio, che trasmetteva da via Muredei, la saga della Fiat 128 che di giorno batteva le valli, per capire dove poter installare i ripetitori per ampliare il segnale (e anche accordandosi sottobanco con gli agricoltori, affinché mettessero a disposizione fattorie e alberi), e che la sera ripartiva in direzione Orvieto, per caricare il materiale tecnico e riportarlo poche ore dopo ai piedi delle Dolomiti. E poi il problema della Valle dei Mocheni, allora molto - come dire - chiusa in se stessa. Fino a quella incredibile telefonata di un "montanaro" con Marco Pannella, in dialetto strettissimo, voce mai identificata ma che tenne per ore il leader radicale al microfono in un dialogo pazzesco, testa a testa, che ogni tanto di notte ancora oggi Radio radicale trasmette. E la tv giapponese, che

arriva a Trento per documentare il tutto. E Pannella e i suoi (Bonino, Spadaccia, Aglietta, Teodori, Mellini, Cicciomessere, Faccio) a darsi il cambio a Bolzano e Trento, qui alloggiati nell'hotel Roma di via Malpaga che da tempo non esiste più, e poi le mattinate nella libreria Disertori giusto sotto, a leggere i giornali e discutere di politica con Ulisse Marzatico. E lo choc prima, e l'interesse quasi "goloso" poi dei trentini che potevano per la prima volta ascoltare i lavori del Parlamento, fatti arrivare a Trento in cassetta. «Cercavamo di conquistare dialoghi, non monologhi», ha detto a un certo punto Vigeveno: e in questa sola frase, buttata lì quasi senza accorgersene, si può misurare la distanza siderale tra la politica di allora e quella tanto grama dei giorni nostri. (p.mor.)

faelli, alla sua «carezza di analisi sul tema del sovranismo», in un momento in cui «la stella polare deve rimanere l'Europa, anzi, più Europa». E senza dimenticare che fu proprio il Trentino, in un convegno dell'allora Psi "lombardiano", a rilanciare l'alternativa di sinistra in pieno compromesso storico.

E il Pd dunque? Per **Elisabet-**

ta Bozzarelli la risposta ai populismi non può che passare dal tema del lavoro, perché se «la sinistra nasce per creare uguaglianza», allora «il lavoro rimane il cuore della questione, tanto più con la rivoluzione digitale in atto che cambierà sempre di più forma e sostanza dei lavori, esponendo le persone a fragilità e precarietà a cui si deve rispon-

dere con una nuova stagione di diritti e tutele». E a fondo sala, ad ascoltare tutti, uno che di sinistra proprio non è: **Roberto De Laurentis**, a prendere appunti per la sua lista civica Tre, la prima a presentarsi in vista del voto del 21 ottobre. Nei prossimi giorni tutto sarà consultabile sul sito di Radio radicale.